

la noia: si sono scritti tanti versi, e tanti versi cattivi, che il mondo ne fu ristucco. Nulladimeno s'egli è fatto un po' schivo e difficile, non ha perduto il senso del bello, e piega ancora la fronte dinanzi un ingegno peregrino e ad un caldo entusiasmo. Oh sorga di nuovo un Tasso! Il mondo l'incoronerà ancora in Campidoglio, e, più giusto forse che un tempo, gli risparmierà pure Sant' Anna.

Per questo noi stimiamo che nè vana nè ingrata opera facesse il sig. Francesco Dall' Ongaro con la pubblicazione di questi suoi versi. Il Dall' Ongaro è un gentile poeta, che si toglie dalla schiera volgare per molta delicatezza d'immagini, ed una certa tempera di malinconia e di passione, ch'ei dà agl'ingenui suoi versi, com'ora nuovamente si pare in queste *Odi quattro all' Amica Ideale*, nelle quali si trasfonde quasi il suo cuore, e dipinge quel bisogno d'amare, che anche senza determinato soggetto sentono le anime tenere ed affettuose, che trovano nella immaginazione l'idolo de'loro amori, e come Pigmaliione adorano l'immagine che si sono da sè stesse creata. Questo sentimento è reso dal poeta con belle finzioni, e con molta varietà di figure, e in questa ricchez-